

# Energia, riforma 231 e zone semplificate: decreto allo studio

**Semplificazioni per le imprese. Sblocca rinnovabili in vista. Sul tavolo anche aiuti per gli investimenti green e bonus aggregazione per le Pmi**



**Per le zone logistiche al Centro-Nord in vista solo l'estensione rispetto all'attuale vincolo delle aree portuali**

**Carmine Fotina**

ROMA

Corsie veloci per autorizzare impianti di energia rinnovabile, revisione delle norme sulla responsabilità amministrativa delle società, estensione delle zone logistiche semplificate. C'è un cantiere di semplificazioni aperto dal governo Meloni per raccogliere il forcing delle imprese che chiedono un pacchetto di interventi incisivo prima che l'attività dell'esecutivo finisca nelle secche di fine legislatura.

La presidenza del Consiglio ha incaricato il ministero delle Imprese e del made in Italy di coordinare una serie di proposte che arriveranno da vari ministeri. Il lavoro è in corso, anche attraverso il confronto con le principali associazioni imprenditoriali, e dovrebbe portare a un decreto legge a settembre o comunque in parallelo alla presentazione della legge di bilancio in Parlamento.

La tabella di marcia iniziale prevedeva di portare in consiglio dei ministri il provvedimento - battezzato dal Mimit "decreto imprese" - già prima della pausa estiva. Si è iniziato a ragionare su un set di semplificazioni a costo zero, ma è poi emersa la possibilità di agganciare anche misure con oneri, orientate soprattutto a sostenere le spese delle imprese per l'efficienza energetica, sfruttando la flessibilità che a inizio giugno la Commissione europea ha concesso agli Stati membri entro un tetto dello 0,6% del Pil nel triennio 2026-28. Questa flessibilità, che è limitata agli investimenti e non si applica ai sussidi, e che per l'Italia si può tradurre in un massimo di circa 13-14 miliardi di euro nel triennio, inizierà a concretizzarsi però solo a partire da settembre. Di qui la scelta del governo di rinviare il pacchetto a dopo l'estate. In quella fase - da vedere se nel decreto legge allo studio o più probabilmente, a quel punto, in manovra - potrebbe vedere la luce anche un bonus fiscale per le

aggregazioni delle Pmi e la staffetta generazionale in azienda, al quale nelle ultime settimane ha fatto riferimento anche la premier Giorgia Meloni in alcune occasioni pubbliche.

Entrando nel merito delle proposte in discussione, in prima fila c'è sicuramente il capitolo energia. Il tentativo è quello di mettere a punto una sorta di "sblocca impianti" che guardi alla grande capacità di progetti eolici, e soprattutto fotovoltaici, che attendono l'ultimo metro delle autorizzazioni nelle aree idonee. Progetti impantanati nel groviglio di competenze regionali, valutazione di impatto ambientale, sovrintendenze. All'intervento sulle procedure, a costo zero, si potrebbero affiancare incentivi specifici per lo sviluppo di investimenti volti all'efficienza energetica, restando nel perimetro della flessibilità Ue che include in particolare spese per batterie e pannelli solari, investimenti nelle reti elettriche e nei sistemi di accumulo, e più in generale ampliamento della capacità produttiva delle energie pulite.

Un tasto delicato è l'esame delle modifiche alla disciplina della responsabilità amministrativa delle società, il decreto legislativo 231 del 2001. Bisogna capire se sarà possibile utilizzare il veicolo del "decreto imprese" per accelerare l'introduzione almeno di una parte delle correzioni emerse dal tavolo tecnico istituito presso il ministero della Giustizia e coordinato da Giorgio Fidelbo, presidente della sesta sezione penale della Corte di cassazione. Un lavoro lungo e dettagliato, condiviso anche con le associazioni di impresa, che verte su alcuni principi di fondo come il rafforzamento del sistema premiale, la codificazione della colpa di organizzazione, la definizione legislativa dei requisiti di adeguatezza dei modelli organizzativi, la valorizzazione delle best practice di compliance e la revisione della disciplina della prescrizione.

Allo stesso modo complessa, ma per altri motivi, è l'estensione a tutto il territorio del Centro-Nord delle semplificazioni della Zona economica speciale del Mezzogiorno, basata sull'autorizzazio-

ne unica. In realtà, slogan a parte, non si tratterebbe di una novità assoluta. Già oggi nel Centro-Nord sono in vigore alcune zone logistiche semplificate (Zls), che dal punto di vista autorizzatorio (ma anche per il credito d'imposta) possono godere degli stessi vantaggi della Zes. Ma con due differenze rilevanti: possono essere varate solo nelle zone portuali, oppure in quelle che vi sono strettamente collegate, e hanno una governance regionale, mentre uno dei punti di forza della Zes fin qui è stato l'accentramento presso l'unità di missione di Palazzo Chigi. Il Mimit starebbe valutando l'ipotesi di estendere le Zls del Centro-Nord anche alle aree non portuali, ma serve un accordo con la Ue. E occorre, tra l'altro, chiarezza all'interno dello stesso governo, visto che su un progetto di ampliamento delle semplificazioni Zes, ma con un meccanismo diverso, lavora già la struttura del sottosegretario di Palazzo Chigi con delega per il Sud, Luigi Sbarra.

Sembra invece proiettato verso la legge di bilancio il lavoro in corso per un bonus aggregazioni che favorisca la crescita dimensionale delle Pmi. In questo caso occorrerà innanzitutto avere certezza delle risorse disponibili, dopo un preventivo confronto con il ministero dell'Economia. Ad ogni modo, una delle ipotesi è reintrodurre, ma apportando alcune modifiche, il vecchio bonus che veniva riconosciuto ai fini Ires e Irap, nel limite di 5 milioni di euro, alle società risultanti da operazioni di aggregazione realizzate con fusione, scissione o conferimento di azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IPERAMMORTAMENTO,  
INVESTIMENTI A QUOTA 3 MILIARDI**

A un mese dall'attivazione del nuovo piano Transizione 5.0, che prevede l'iperammortamento, «sono 9mila i

progetti presentati dalle imprese per un ammontare complessivo di oltre 3 miliardi di euro di investimenti». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ag-

giungendo: «Nel piano triennale abbiamo destinato al momento quasi 10 miliardi di euro e se sarà necessario aumentare nel prossimo bilancio, ovviamente lo faremo».



**Sblocca impianti.**

Il governo studia delle corsie veloci per autorizzare reti ed impianti di energia